

# CorriereInformazione.it

il giornale degli Operatori Economici

## La ricerca dell'invisibile - il libro segreto di Dante



Un'estate caldissima quella che ancora avvolge gli Italiani, ma, non per questo, si perde l'occasione per immergersi nella lettura de "Il LIBRO SEGRETO DI DANTE", un romanzo appassionante, ancora in grado di far rifulgere di luce nuova i variopinti colori degli ombrelloni. Morfeo è lontano. Due

giorni e due

notti senza tregua, divorando le 277 pagine di uno dei libri più venduti di tutta l'estate 2011, pubblicato per la prima volta il 12/5/2011 da Newton & Compton e giunto già alla nona edizione. in contatto invisibile con l'exul immeritus. La mente e il cuore navigano tra i 14.233 versi dell'illustre vate, che, sensibilissimo babyboomer, si era prefisso, con la sua opera, di redimere il mondo cristiano e allontanarlo dalla "selva oscura" in virtù della sua dialettica infallibile. [Francesco Fioretti](#), si muove benissimo tra le varie trasfigurazioni storico-letterarie del poema e richiama in vita il Pellegrino dell'oltretomba, la cui energia spirituale sembra alimentata da un fuoco divino. L'autorevole penna, metonimia di un più che esperto conoscitore della "divina" parnesi atemporale, ha trasformato la sua passione in lavoro di ricerca presso l'Università di Eichstätt in Germania e, da questa applicazione incessante, in seguito alla scoperta casuale di un singolare mistero numerologico che permette di interpretare il significato di alcuni passi della Divina Commedia molto discussi dalla critica, nel 2007, è nata l'idea del romanzo. Le pagine del LIBRO SEGRETO parlano del cuore di Dante che, pur lontanissimo dai gusti e dalle concezioni di vita dell'età contemporanea, trasmette al lettore fermenti umani tanto vivi e contrastanti da suscitare, persino nell'era della robotica e dell'informatica, un profondo interesse; l'autore, scardinando asserzioni millenarie, offre molte chiavi per riflettere sul significato di ciascuna esistenza. L'opera riesce a rivelare in toto l'Uomo, il Poeta, il Personaggio, autore etero-omo-autodiegetico, che, con quel fiume di parole, pare la voce di Dio stesso venuto sulla terra ad avvertire il potere, a minacciare i troni, ad annunciare il fulmine della sua vendetta. I vari capitoli

del LIBRO di Fioretti sono intessuti da intrighi complessi che intrecciano vicende reali e personaggi di fantasia, tessendo trame piene di mistero e inquietanti interrogativi. Nel plot narrativo, ai personaggi di finzione si affiancano personaggi realmente esistiti al tempo di Dante e tutti spiccano per connotazioni specifiche ... la moglie Gemma Donati, i figli Jacopo, Pietro e Antonia, il figlio illegittimo Giovanni, Bartolomeo e Cangrande della Scala, Beatrice Portinari, Simone de' Bardi, Cecco da Lanzano, Terino, la sensuale Ester, il vecchio eremita, la dolce Gentucca, il piccolo Dante, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio ... Tutti gli attanti interagiscono in un contesto dominato dall'alternarsi di vari punti di vista che contribuiscono a creare una prospettiva polifonica, per cui Dante è, di volta in volta, un padre amorevole, un marito precocemente obbligato al matrimonio, un templare, un profeta, un poeta, un politico .... Anche il periodo storico di riferimento, che va dalla morte di Dante alla visita a Suor Beatrice di Boccaccio, è connotato con rigore scientifico; esso appare fondamentale per lo svolgersi degli eventi e, soprattutto, per trasformare l'opera in reale input di riflessione per le nuove generazioni che vi riscontrano la grande metafora dei nostri tempi. Fioretti ha altresì riservato adeguato spazio alle tre donne più note di tutta la Comœdia, indispensabile nucleo che il poeta trecentesco, in un percorso verticale e lineare, ha stagliato per i lettori di ogni tempo. La prima a essere richiamata è Francesca da Rimini, quella che ha vissuto la triste storia con il cognato Paolo e che, come Dante, si è sentita divisa tra matrimonio imposto e spontaneità della passione. I due giovani hanno peccato spinti dall' Amor, ch'a nullo amato amar perdona e sono stati uccisi da Gianciotto Malatesta destinato alla Caina. Comprensione di Dante per la relazione illecita? NO! Il narratore autodiegetico, innamorato della sua Beatrice, cade come corpo morto, l'autore eterodiegetico, invece, disapprova la tracotante ostinazione. Più sentito è l'inno della mansuetudine di Pia Dei Tolomei nel cui animo non c'è nessun rancore, la giovane non ha sete di vendetta, ha perdonato. Piccarda Donati, infine, fa sentire unicamente l'eco della sofferenza provata in un tempo remoto; gli stessi persecutori, sacrileghi responsabili, sono divenuti semplicemente uomini al mal più ch'a bene usi. Il poeta, con questi versi, ha incitato probabilmente Antonia a non cedere perché egli sapeva che non c'è ricchezza al mondo che possa ripagare l'infelicità di una vita accanto a una persona che non si ama. La storia inizia con la morte di Dante Alighieri e la ricerca, da parte dei figli, Antonia, Pietro e Jacopo degli ultimi tredici canti del Paradiso. Varie figure, a poco a poco, prendono corpo, i tanti enigmi si accavallano, i riferimenti e i misteri s'ingarbugliano diventando calamita irresistibile e mettendo in discussione secolari assiomi apodittici. Dante sarebbe stato prima mitridatizzato e poi avvelenato? Qualcuno avrebbe desiderato la morte di lui e, insieme, l'insabbiamento di un pericoloso segreto? Perché molti avrebbero nutrito una profonda avversione nei suoi confronti? Tali premesse fanno immediatamente pensare all'incontro di Dante con Cacciaguida e al lungo dialogo tra i due che, se, da un lato, ribadisce la

natura provvidenziale e sacrale del viaggio, dall'altro, lascia intuire che i potenziali nemici sono tanti. Il trisavolo esorta il novello Fetonte a lasciar grattar dov' è la rogna, a non tacere; solo chi avrà la coscienza sporca potrà sentirsene colpito, mentre, per gli altri, l'opera, meditata e assimilata, costituirà un vital nutrimento. Contro chi si sarebbe levato alto il grid" dell'esule? Nell'incipit le prime scene sono piuttosto statiche, specialmente nel prologo e nel primo capitolo, poi il racconto diventa sempre più fluido, a mano a mano che la calamita degli eventi attrae e coinvolge, anche se la struttura sincronica non sempre consente una lettura agevole e rilassata. Antonia, Bernard d'Outremer, e Giovanni da Lucca sono i motori dell'azione. La ricerca dei messaggi occulti diventa per loro imperativo imprescindibile. Giovanni, smarrito, in sogno, si imbatte nelle prime vere allegorie, la Lynx dal pelo maculato, una figura cangiante che assume le fattezze del grande Leo che, con iperbolico adynaton, fa tremare persino l'aria intorno. La fiera si tramuta nella Lupa famelica, che, un attimo dopo la metamorfosi, lo spinge verso la foresta. Tre belve, lussuria, orgoglio, avidità, tutte con la lettera ELLE ... un marchio luciferino? E il "Vertragus, che fa sprofondare la lupa fino al cuore magmatico della terra? L'annuncio di un misterioso vendicatore? Una figura autorevole capace di porre un freno alla cupidigia di denaro, alla volontà di sopraffarsi, alla corruzione dilagante, ai conflitti tra le fazioni e alle infinite lotte civili? Dubbi, incertezze, ripensamenti, delusioni ... sembra spesso di essere vicinissimi al varco, ma la realtà ripiomba immancabilmente nella sua monolitica immanenza. A conclusione della lettura, riflettendo sull'apprezzabilissima scintigrafia del poema, viene naturale pensare che l'avvicinarsi di molti, forse troppi personaggi, crea talvolta un ritmo lento che deconcentra il lettore e lo distrae; i frequenti entrelecement, poi, introducono tematiche, spesso di notevole importanza, che avrebbero bisogno di uno spazio maggiore per essere adeguatamente esaminate. Eppure ... IL LIBRO SEGRETO si farà strada, soprattutto nelle scuole superiori, liberamente accostato allo studio canonico della Divina Commedia. Fioretti, insomma, ricorda al XXI secolo che, se sapranno introiettare le tante verità sprigionate dal Sommo Poeta e le sue parole, comprensibili anche per coloro che non hanno una formazione letteraria specialistica, sarà facile ritrovare la diritta via spesso smarrita nel gran mare dell'essere ... solo così la maledetta lupa, non trovando più nulla da divorare, finirà per sbranare sé stessa. Un sentito GRAZIE a Giuseppe e Clizia che mi hanno regalato il libro.

Matilde Perriera